

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETA'**  
**"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"**  
dal 13 maggio in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**19**  
mercoledì 10 maggio 2006

**Unità**  
**19**  
**LO SPORT**

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETA'**  
**"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"**  
dal 13 maggio in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**D**ietrofront

Il presidente iraniano Ahmadinejad ha revocato la sua decisione di permettere alle donne l'ingresso negli stadi di calcio per vedere i match in sezioni separate degli stadi, per migliorare il comportamento dei tifosi. L'Ayatollah Khamenei ha disapprovato. E il governo di Teheran ha rivisto la decisione.



Ippica 14,00 SportItalia



Calcio 20,45 Rete 4

**INTV**

■ **12,30 Eurosport**  
Tennis, Wta di Berlino  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **13,00 SkySport3**  
Tennis, Atp di Roma  
■ **13,50 SkySport2**  
Rugby, Gloucester-L.Wasps  
■ **14,00 SportItalia**  
Ippica, corsa Tris  
■ **15,35 Sky Sport 2**  
Volley, Piacenza-Cuneo  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Roma-Napoli

■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **18,30 RaiSportSat**  
Pallanuoto, Posill.-Savona  
■ **19,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **20,45 Rete 4**  
Calcio, Middlesbr.-Siviglia  
■ **22,00 Eurosport**  
Golf, Us Pga Tour  
■ **22,30 RaiSportSat**  
Pallavolo, Bergamo-Jesi  
■ **1,00 SkySport3**  
Mlb, Boston-New York

**Caos calcio, si stringe il cerchio sulla Gea**

Indagati a Roma Chiara Geronzi e Zavaglia, fondatori della società. Lippi: stimo la Juve

■ di Luca De Carolis / Roma

**CADE A PEZZI IL CASTELLO** della Gea. Ieri la procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati Chiara Geronzi, figlia del presidente di Capitalia Cesare Geronzi, socia fondatrice della società, nonché giornalista del Tg5, e Franco Zavaglia, amministrato-



Foto: At

re delegato dell'azienda e noto procuratore di calciatori. Per entrambi il reato ipotizzato è lo stesso per cui sono già indagati Alessandro, il presidente della società, e suo padre, il dg della Juventus Luciano Moggi (a difendere i bianconeri è intervenuto il ct Marcello Lippi: «Ho stima e affetto per la Juventus e per la società»); illecita concorrenza tramite minacce e violenza. I magistrati, che nelle prossime ore potrebbero inviare avvisi di garanzia sia a Zavaglia che alla Geronzi, hanno quindi stretto il cerchio su tutti i dirigenti di spicco della Gea. Un'azienda che controllava oltre 200 tra calciatori e allenatori e che ora, per ammissione di Zavaglia, è destinata a sciogliersi «perché non possiamo più lavorare con la Guardia di Finanza che sta sempre nei nostri uffici». L'imminente fine della Gea appare però uno dei primi effetti concreti dello scandalo delle intercettazioni, che potrebbe fornire ai pm romani gli elementi decisivi per provare che la società di Moggi aveva una posizione di assoluto predominio sul mercato. Ottenuta anche tramite pressioni illecite, che talvolta si tramutavano in vere e proprie minacce. Una tesi accusatoria su cui la procura indaga dalla fine del 2005, quando iscrisse nel registro degli indagati Alessandro Moggi. Nel febbraio scorso le accuse dell'ex patron del Perugia Gaucio contro la Gea, l'ex presidente federale Carraro e Cesare Geronzi diedero nuovo impulso alle indagini. I pm hanno fatto perquisire la sede della Gea e hanno interrogato

calciatori legati all'azienda (il centrocampista della Lazio Liverani) e grandi accusatori del calcio odierno (il tecnico del Brescia Zeman).  
All'orizzonte però si addensa un conflitto di competenze. I pm partenopei Nardice e Narducci, dalle indagini potrebbe dipendere il destino del calcio italiano sono saliti a Roma dove hanno incontrato anche i pm di Torino Maddalena e Guariniello. Assieme hanno confrontato le trascrizioni e discusso sulle linee investigative da seguire per mettere ordine nel tantissimo materiale raccolto. La procura partenopea ha iniziato a registrare le telefonate tra dirigenti, calciatori e arbitri nel 2004, nell'ambito di un'inchiesta sul calcio scommesse. E, forse, si è fermata solo qualche settimana fa. Stando alle ultime indiscrezioni infatti le registrazioni non sarebbero terminate nella primavera del 2005, al termine dello scorso campionato, ma sarebbero continuate anche in questa stagione. Di sicuro, al di là delle date, c'è che i magistrati hanno a disposizione migliaia di registrazioni capaci di riempire quasi 10 mila pagine per le trascrizioni, in cui comparirebbero tanti protagonisti del calcio nazionale. La procura di Napoli reclama l'inchiesta, così come quella romana e questo "scontro" potrebbe alimentare nuove voci e va detto che lunedì gli atti saranno depositati e resi quindi pubblici. I pm torinesi non hanno invece visto i magistrati romani. Solo qualche telefonata, che verrà presto seguita da uno scambio di materiale, essenzialmente per la procura della Capitale.



Il vicepresidente vicario della Federcalcio, Giancarlo Abete. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**L'INTERVISTA** Renzo Ulivieri, consigliere federale, il 16 maggio voterà per il futuro della Figc  
**«Ora l'emergenza, poi rivedere sistemi e uomini»**

■ di Alessandro Ferrucci / Roma

Oltre ad allenare il Bologna è il Presidente dell'Assoallenatori, una delle componenti della Federcalcio, ascoltate ieri da Abete.  
**Che valutazioni ha fatto con Abete?**  
«Che è un momento particolare, che non può essere liquidato frettolosamente. È necessario metterci tutta la consapevolezza delle situazioni critiche».  
**Come giudica le dimissioni di Carraro?**  
«Un atto dovuto. Noi allenatori lo consideriamo così. Ho riascoltato le dichiarazioni di questi giorni sia dei miei colleghi, che del mondo del calcio in generale, e le ho trovate molto misurate. Non credo, quindi, che possano aver influenzato la scelta di Carraro (come lui ha dichiarato, ndr). Se ha deciso di dimettersi è sicuramente per altri motivi».

**Quali?**  
«Non lo so, va domandato a lui. Non posso entrare nel merito».  
**Ora come pensa si possa andare avanti?**  
«C'è da garantire l'emergenza della spedizione ai Mondiali e della candidatura per organizzare gli Europei del 2012».  
**Come?**  
«L'uomo destinato pare sia Abete. Anche se si tratta di un passaggio già programmato, visto che la sostituzione tra Carraro e Abete era prevista per dicembre 2006».  
**Finita l'urgenza, che bisogna fare?**  
«Va rivisto tutto, non solo il sistema calcio, ma anche gli uomini che vi gravitano intorno. Tutto questo, però, non deve significare l'automatica esclusione di Abete. In futuro, credo, sarà necessario che il governo finalmente presti una certa attenzione a un movimento vasto e

**FIGC** Il vicario non esclude il no alle dimissioni  
**Abete il mediatore**  
**Un Consiglio federale per riprendere Carraro?**

■ di Massimo Franchi / Roma

Secretarie che fumano tranquillamente e dicono soltanto «speriamo che si risolva tutto». È come se l'imperturbabilità di Franco Carraro abbia contagiato tutte le numerose sedi della Federcalcio: la centrale via Allegrì, la succursale via Po, corso Italia dove sono iniziati gli interrogatori dell'Ufficio indagini condotti dal generale Italo Pappa e dove è stato tenuto sotto torchio per otto ore Manfredi Martino, il segretario della commissione arbitri. Un porto delle nebbie in cui il fantasma del dimissionario presidente è sempre presente e rischia di tornare a materializzarsi molto presto. Il 16 maggio è la data scelta dal suo vicario Abete (55 anni, romano, parlamentare Dc per tre legislature) per il

Consiglio federale «aperto a tutte le soluzioni». Tradotta dal burocrate che non difetta al «nuovo» capo del calcio italiano significa che, alla faccia del rinnovamento, le dimissioni di Carraro potrebbero essere respinte e il vecchio lupo di mare tornerebbe in scena nella veste di salvatore della patria. Nella sua prima uscita pubblica dopo la bufera («Non sono il nuovo presidente, ho solo la responsabilità dell'ordinaria amministrazione») pare di trovarsi di fronte Carraro, le parole e i modi sono gli stessi, solo la faccia è un'altra. «Il Consiglio opererà in piena autonomia, sento di esimersi da qualsiasi valutazione personale», «ho condiviso con Carraro il contenuto della sua conferenza di venerdì e della lettera di dimissioni», «sulle dimissioni ognuno fa le proprie valutazioni personali», «sulle reazioni della politica attendiamo un quadro istituzionale preciso», «sull'inchiesta di Napoli non siamo in grado di conoscerne il contenuto», «rispettiamo la magistratura, vogliamo giustizia, non giustizialismo». Poteva smarcarsi e cercare di imperniare un minimo di rinnovamento. E invece. «Le scadenze importanti» (Mondiali, candidatura europea) richiedono «prudenza, responsabilità e serenità». L'incontro al Coni con Petrucci si è risolto con la pura comunicazione da parte di Abete di «aver sentito le presidenze delle componenti della federazione (arbitri, allenatori, Legacalcio, dilettanti, Ndr) e di aver deciso per una riflessione a 360 gradi». Per evitare di ritrovarsi Carraro presidente come se non fosse successo niente, allora bisogna sperare che uno dei componenti del Consiglio si rifiuti di respingere le dimissioni. La subordinata secondaria è che la giunta Coni convocata ad hoc per il giorno dopo (il 17) abbia la forza di fermare il finto rinnovamento con un eventuale commissariamento o la richiesta di nuove elezioni federali. O, infine, che il nuovo governo sia già formato e in grado di intervenire. Insomma, ad oggi la possibilità di un ritorno di Carraro esiste. Ma non è così probabile. Intanto la Uefa alza la voce. «La Figc deve fare chiarezza, la questione non è chiara», ha sostenuto William Gaillard, direttore della divisione comunicazione. Una notizia Abete l'ha data: «Prima di dimettersi Carraro ha depositato la lista dei 27 componenti della Federazione che andranno in Germania». E il nome di Carraro, che doveva essere capo spedizione dopo le intercettazioni che incastravano l'altro il vice presidente Mazzini (colui che in una telefonata profertò l'ormai celeberrimo: «Quel coglione di Carraro»), non c'è. Almeno lì.

**LA STORIA** Ermanno Pieroni accusò Moggi, finì in galera. È ad Arezzo, dove vieta lo stadio ai giornalisti.

**L'antimoggi così simile a Luciano**

■ di Pippo Russo

Succedono cose strane, in questi giorni. All'improvviso si fa a gara a dare addosso a Luciano Moggi, e magari fra qualche giorno ne sentiremo parlar male pure da Ciriaco De Vito.  
Fra coloro che adesso si accreditano come «eroi dell'antimoggiismo» c'è il signor Ermanno Pieroni. Che contro Moggi e la Gea si schierò qualche tempo fa, dopo aver portato l'Ancona al crack e essere stato ospite delle patrie galere. Attualmente direttore sportivo dell'Arezzo, Pieroni rivendica come medaglie queste sue prese di posizione avverse all'ex cosiddetto «re del mercato». Un eroe.

Sarà. Di sicuro c'è che dalla scorsa estate Pieroni è rientrato nel giro, in un club per niente ostile al sistema di potere costruito da Moggi. E che una volta giunto lì, oltre a piazzare nell'organigramma della società (come addetto stampa) quella Mariolina Scoponi che lo segue ovunque vada, ha preso a operare con metodi sbrigativi. Ne è dimostrazione un episodio avvenuto negli ultimi giorni, di cui è vittima il cronista locale Massimo Gianni. Questi, in un articolo pubblicato dal settimanale «Arezzo» dopo il pareggio conquistato dalla squadra amaranto sul difficile campo

del Modena (23 aprile), ha riferito di non aver riscontrato facce allegre nella dirigenza del club amaranto nonostante quel pari avvicinasse la squadra ai play-off. Immediata e perentoria reazione del club, adottata da Pieroni in persona. Che con un telegramma ufficiale - ne abbiamo copia - ha comunicato al giornalista e all'emittente radiofonica per la quale questi lavora («Radio Onda Blu») la revoca dell'accredito annuale. Nelle due successive partite, entrambe giocate in casa dall'Arezzo contro Rimini e Bari, Gianni si è visto respingere all'ingresso dello stadio dagli addetti, a loro volta imbarazzatissimi. Gli è toccato pa-

gare il biglietto - ciò che avrebbe dato luogo a commenti ironici da parte del presidente del club, Mancini -, ma poi ha anche scoperto che il divieto d'accesso nei suoi confronti è stato esteso anche alle conferenze stampa del dopo gara. Questo è Ermanno Pieroni, il temerario eroe che osò sfidare Moggi. Detto a beneficio di chi crede che basti cacciare dal calcio l'ex cosiddetto «re del mercato» per ottenere un ambiente più salubre. Quanto alla vicenda-Gianni, l'Ordine dei Giornalisti e l'Ussi se ne stanno già occupando. La Federazione decapitata e la Lega retta dal geom. Galliani non hanno nulla da dire?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 9 maggio					
NAZIONALE	89	53	57	35	10
BARI	79	47	26	25	53
CAGLIARI	60	12	32	77	46
FIRENZE	16	2	68	27	7
GENOVA	70	18	46	12	90
MILANO	40	59	85	61	9
NAPOLI	62	43	66	30	86
PALERMO	16	88	72	59	89
ROMA	23	60	16	86	81
TORINO	55	87	46	44	37
VENEZIA	42	10	48	44	11

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
16	23	40	62	79	88	42 89
<b>Montepremi</b>						<b>3.486.812.56</b>
Nessun 6 Jackpot	€	20.504.268,88	5 + stella	nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 50.206,00		
Vincono con punti 5	€	49.811,61	3 + stella	€ 1.367,00		
Vincono con punti 4	€	502,06	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,67	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		